

IL DIBATTITO SULL'ISLAM

Carfagna: «Giusto vietare il burqa nelle scuole»

Il ministro delle Pari opportunità è pronto a parlare con i colleghi Maroni e Gelmini per approvare un disegno di legge sul velo integrale. «Non è ammissibile: è un simbolo di sottomissione della donna e ostacolo a una vera integrazione»

Emanuela Fontana

Roma Le donne musulmane sono spesso le prime vittime del fondamentalismo dei loro uomini. Hina Saleem e le altre: ragazze stuprate e ammazzate da padri e mariti perché volevano fare le occidentali. Perché vestivano come le giovani di tutto il mondo alla loro età, o perché volevano un lavoro fuori dalle mura di casa. Souad Sbai, presidente dell'associazione donne marocchine in Italia e deputata del Pdl le elenca una ad una queste vittime dell'integralismo segregate e uccise, nel dibattito organizzato per fare un bilancio del numero verde «Mai più sola», promosso dall'Acimid Donna Onlus per la tutela delle donne immigrate, che risponde e dà ascolto in quattro lingue, compreso l'arabo: in dieci mesi sono arrivate al numero verde 5.500 richieste di aiuto, il 71% dal Nord Italia.

«No al burqa», le rispondo, mostrando numerosi cartelli, le marocchine del suo pubblico. È l'islam femminile che si ribella alla legge degli uomini. Una legge che è sopruso, racconta Souad Sbai.

L'anello più debole della ca-

tena di comando sono le donne bambine. Ed è per questo che per la prima volta arriva dalla politica un messaggio a tutela delle piccole islamiche. Il burqa e il niqab, i veli integrali, possono essere un obbligo anche per una minorenni, se un uomo lo decide, se in famiglia vige l'osservanza rigida e senza aperture al confronto dei precetti dell'islam.

Un «segnale importante», ha annunciato ieri il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna, può essere quindi «vietare burqa e niqab nelle scuole, luogo primario di integrazione ed emancipazione». Carfagna si è detta pronta a parlarne con i ministri dell'Interno Maroni e dell'Istruzione Gelmini. Che però ha puntualizzato: «Il problema del burqa esiste, ma non solo nelle scuole». Proprio con la Gelmini, Mara Carfagna ha avviato da ieri la «settimana contro la violenza» nelle scuole, perché è negli anni dell'infanzia che si gettano le fondamenta della «sensibilizzazione» contro ogni discriminazione, nei confronti di donne, immigrati, gay.

«Sono assolutamente favorevole - ha spiegato il ministro a margine del convegno - a una

legge che vieti in Italia il burqa e il niqab, simboli di sottomissione della donna e ostacolo a una vera politica di integrazione. Non in quanto simboli religiosi, come, per esempio, il velo, bensì per le storie che nascondono, storie di donne cui vengono negati diritti fondamentali come l'istruzione o la possibilità di lavorare, storie di violenza e di sopraffazione».

Le donne musulmane che arrivano in Italia devono capire, ha aggiunto il ministro Carfagna, che in Italia «non c'è spazio per le culture che negano i diritti delle donne. La tolleranza non può diventare una minaccia per la nostra civiltà». Chi emigra nel nostro Paese «deve avere quindi la volontà di integrarsi, e in questo le donne possono giocare un ruolo fondamentale». Per loro l'integrazione può essere la premessa «dell'emancipazione». E anche per questo «bisogna sostenerle in questa battaglia di libertà».

Su queste questioni, ha poi sottolineato Pina Nuzzo, presidente dell'Unione Donne in Italia (Udi) non ci devono essere politiche di destra o di sinistra, ma solo azioni e parole a tutela delle donne. E il linguaggio

del ministro Carfagna - l'ha elogiata - è assolutamente appropriato: «Quando la sento parlare penso che le stesse cose le potrebbe dire per esempio Barbara Pollastrini» (del Pd, ndr).

Souad Sbai è la prima firmataria di una proposta di legge in discussione alla commissione alla Camera per vietare il burqa in Italia, ed è convinta che il velo integrale debba essere proibito «ovunque, non solo a scuola»: «Il burqa non c'entra con l'islam né con la religione: è solo un modo per annullare la figura femminile. Tra qualche giorno l'Egitto vieterà il burqa, e noi che siamo un Paese occidentale non dovremmo farlo?». Il consiglio per le donne che «difendono il burqa perché vogliono essere politicamente correct» è quello di vivere il velo sulla loro pelle: «Suggerisco loro di provare ad indossarlo per qualche giorno e poi di venirci a dire cosa hanno provato». È necessario però adesso un «piano Marshall per l'alfabetizzazione» delle donne musulmane. Spesso sono gli uomini a costringerle all'ignoranza. Ignoranza significa esclusione dal mondo che le circonda, debolezza.

NUMERI

23%

Una persona su quattro nel mondo è musulmana, il 23% per un totale di 1,57 miliardi. In Europa quattro musulmani su dieci vivono in Russia.

1%

In Italia, la percentuale di fedeli islamici è inferiore all'1%, una delle più basse in Europa, secondo i risultati del rapporto «Mapping the global muslim population».

500.000

Sono mezzo milione gli immigrati musulmani residenti in tutta Italia: è questo il numero che in

percentuale è pari all'1 per cento della popolazione.

10

Il numero delle principali associazioni islamiche in Italia ufficialmente costituite: il pluralismo, infatti, è una realtà connaturata all'islam.

59,7%

La percentuale di immigrati musulmani favorevole al diritto di scelta sul velo. Il sondaggio è stato effettuato nel 2007 e i risultati sono arrivati nel 2008.

IL CONVEGNO

Mara Carfagna al convegno della deputata marocchina Sbai per la presentazione del numero verde «Mai più sola»

IMMIGRAZIONE «Chi arriva qui deve capire che non c'è spazio per chi nega i diritti»

NON SOLO IN CLASSE Per la deputata Sbai coprirsi il viso deve essere vietato ovunque

UNITÀ Per l'Udi sulla questione non ci devono essere politiche di destra o di sinistra

